

In scena

Milano

Fuoco di riflessioni

di Antonio Audino

L'aereo slancio di una passione amorosa raccontata da Majakovski è al centro dello spettacolo creato da Paolo Mazzarelli, da lui interpretato e messo in scena sotto un titolo altrettanto energetico e rovente, *Fuoco!*. Ma questa indicazione non intende evocare le fiamme ardenti della passione, quanto gli spari di un'esecuzione militare. Mazzarelli infatti incastona la luminosa visione sentimentale del grande poeta russo all'interno di un tragico racconto di Heiner Müller nel quale viene descritta la vicenda di un comandante dell'esercito sovietico nei giorni dell'assedio nazista a Mosca, indeciso nel condannare alla fucilazione uno dei suoi uomini che si era sparato a una mano pur di sottrarsi alle azioni belle, disposto poi a concedergli il lusinghiero della grazia, per farlo cadere infine sotto i colpi di moschetto dei suoi commilitoni.

Dunque l'innesto majakovskiano si trasforma in una sorta di ricordo al quale il soldato si abbandona poco prima della mor-

te, dando vita a una successione di tonalità che spazia dalle cupe campiture di guerra e di distruzione descritte dal drammaturgo tedesco alle acrobazie verbali e passionali del poeta georgiano.

Arriva a questo formidabile esito scenico Mazzarelli, mettendo a punto tutte le sue qualità di interprete e la sua sottigliezza di analisi rispetto a queste due differenti tracce letterarie, usando la sua incisiva presenza scenica per dare buio e luce, ombra e colore a quelle parole, ai sentimenti descritti, alle situazioni, creando nella mente dello spettatore infiniti corti circuiti tra felicità e dolore, tra oppressione e slancio vitale.

Qualche cambio d'abito a vista, una sedia, il passo malinconico di un valzer di Shostakovich, ed ecco prender forma un tumulto di sensazioni e di emozioni, orchestrate con vigore dall'attore, in una prova di grande carattere e di infinita sensibilissima espressività.

● «Fuoco!» di Paolo Mazzarelli, Milano, Pim Spazio Scenico, fino all'11 marzo.